Anno VI. TORINO, Martedì 30 APRILE 1872 Num. 120.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	[illegible]	[illegible]	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania »	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti e non riceve lettere non affrancate.)
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arr. cent. [illegible].

TORINO, 30 APRILE 1872.

La crisi del Ministero inglese.

Il Ministero italiano che non riesce mai ad assestare le finanze, che ha sempre davanti agli occhi quello spettro del disavanzo di ducento milioni, che mantiene sulle dissanguate popolazioni le più esagerate, le più stupide, le più vessatorie imposte, che in questo miserabile stato di cose non pensa menomamente a fare economie, in cui consisterebbe il più sicuro mezzo di ottenere il pareggio dei bilanci e compra ville reali e non avendo ancora terminato l'affare della Spezia, pensa a gittare senza un bisogno al mondo qualche decina di milioni nella nuova voragine dell'arsenale militare di Taranto, il nostro Ministero, dico, vive e prospera, non diremo per suo merito singolare, ma perchè dei tanti che sbraitano contro esso nissuno seppe consigliare un piano migliore. Il che prova sicuramente che in Italia abbiamo più dovizia di dipinti e di spiagge amene che di uomini di Stato.

Contemporaneamente nel Regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda un ministero che non solo ha ottenuto quello scopo del pareggio dei bilanci, cui forse vedranno in Italia i nostri tardi nipoti, non noi sicuramente, ma si presenta ai rappresentanti con una bella cifra, da 80 milioni di sopravvanzo, che oltre a ciò anzichè beccarsi il cervello per tormentare i contribuenti con nuovi balzelli, trova il modo di sollevarli dagli antichi, un ministero sotto la cui amministrazione si è mantenuta la pace e la nazione è divenuta ricca sfondolata, un ministero sotto cui la libertà è tanto radicata che non cagionano la minima apprensione le selvagge teorie degl' internazionali, il ministero dei signori Gladstone e Lowe è battuto ripetutamente ed in piena regola dal Parlamento e non per pochi suffragi ma da una maggioranza considerabile e se dura ancora al potere, contrariamente alle tradizioni di quel paese, egli è solo perchè i vincitori non saprebbero ancora bene come usare la loro vittoria. Insomma il sig. Sella trionfa e il sig. Lowe è battuto. Con tutto il rispetto che abbiamo pei vincitori, in questo caso preferiremmo ancora il successo ottenuto dal vinto.

Ma perchè con un Gabinetto che assicura la prosperità, la libertà e la pace della nazione, i rappresentanti di questa mettono a repentaglio quei grandi benefici, condannando l'amministrazione che gli ha procacciati od almeno mantenuti? e perchè i ministri, vista la mala parata, per lo migliore non tornano alla vita privata, e mettono tempo in mezzo, chieggono nuovamente un voto di fiducia alla Camera dei Comuni? e ciò in un paese ove si conservano si gelosamente le buone norme parlamentari e i rettori non s'impongono mai alla nazione?

Il vero è che i rappresentanti della nazione inglese non sono per nulla scontenti dell'amministrazione interna, ma della politica estera del loro Governo. Ma siccome per un'antica tradizione, che sta loro molto a cuore, gl'Inglesi non osano porre una questione di fiducia in cose che riguardano lo straniero, verso del quale essi vogliono sempre mostrarsi uniti e concordi, così quando non sono soddisfatti della politica estera che si è tenuta, cercano la prima occasione che si presenta per manifestare il loro malumore, e questa volta batterono il Ministero prima per una questione di ripartizione di tasse, in cui si trovarono 150 ministeriali soli contro 259, e poi per una proposta del deputato Leathan, sostenuta dal sig. Gladstone, per cui sarebbe stato condannato alla prigione l'elettore che mostrasse la sua scheda. Non portavano esse il pregio di produrre una crisi.

E per parecchi motivi non sono soddisfatti gl'Inglesi della parte che ora rappresentano nel mondo. Il Regno unito non esercita più l'influenza di un tempo, il suo voto non ha più molto valore. Lasciò nelle peste i suoi amici, i Danesi, nel conflitto che ebbero coll'Alemagna, gli lasciò spogliare delle migliori loro provincie, quantunque ne avesse loro guarentito in qualche modo il possesso. Nella recente lotta fra l'Alemagna e la Francia l'Inghilterra non ebbe influenza veruna e una conseguenza indiretta di quella guerra fu che la Russia, la quale era stata combattuta dall'Inghilterra, riacquistò la sua libertà nel Mar Nero, e così l'Inghilterra perdè tutto il frutto della vittoria. Venne finalmente a far traboccare il vaso la questione dell'*Alabama*, così malaccortamente trattata dal Ministero britannico.

Si sa che gli Stati Uniti pretendevano il rifacimento di tutti i danni anche indiretti prodotti dalla connivenza dell'Inghilterra nella costruzione ed armamento di quel legno. Se si pagassero i danni, come vuole l'America, l'indennità riuscirebbe ancora più grave che quella cui è costretta dare la Francia alla Prussia e il trattato di Washington fu concepito in tal guisa che non appariva quali danni si dovessero risarcire, onde la diversità d'interpretazione che gli danno i Governi americano ed inglese.

Certamente nissuno crede che, non componendosi amichevolmente quella differenza, ne debba derivare una guerra fra le due potenze, poichè i popoli britannici sono buoni calcolatori e non s'ingolfano di leggeri in una guerra, la quale, ancorchè si terminasse con felice successo, non compenserebbe a pezza i danni che avrebbe prodotti.

Ma l'America sta sul tirato, non si mostra arrendevole, preferisce lasciare una piaga aperta, per valersene poi in altra occasione, o pel Canadà, o per la rinnovazione delle convenzioni commerciali coll'Inghilterra o per altro motivo.

Il Governo britannico temporeggia, dice che aspetta la risposta ufficiale all'ultima nota inviata al Governo di Washington. Ma si sa già a un dipresso quali siano le intenzioni di questo, le notizie giunte pel telegrafo sottomarino fanno credere che il presidente Grant non voglia recedere dalla sua interpretazione e si parlò anzi della disdetta del trattato che regola le transazioni commerciali fra l'Inghilterra e l'America e dell'intenzione di aggravare con dazi l'importazione delle merci inglesi in America. Il ministero Gladstone versa quindi in grave pericolo e se rimane ancora in seggio è solo perchè i suoi avversari, i quali sono riusciti a far rendere un voto contrario al medesimo, non si sentono ancora tanto forti da prender essi stessi il maneggio degli affari e non hanno voglia di accettare un'eredità gravata del peso dell'*Alabama*. Si aspetta quindi una nuova occasione per sapere su chi possa ancora fare assegnamento il Governo.

ITALIA

Barge. — Ieri, 26, ore 6, minuti 8 pom., forte scossa di terremoto si sentì in questo Comune, accompagnata da rombo continuato per oltre tre minuti secondi. La scossa si pronunziò con un movimento ondulatorio da ponente a levante.

Bologna, 29. — Oggi lunedì, e così proseguendo nei successivi giorni fino all'8 maggio prossimo, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., si apre in Bologna, nella casa in Strada Maggiore al num. 244, la vendita giudiziale dei quadri della Galleria Sampieri, promossa nell'interesse dell'erario nazionale.

Questa Galleria si compone di ben 2000 quadri, di cui alcuni di grandissimo pregio.

Firenze, 27. — Abbiamo fatto cenno del curioso processo che s'agitava nel tribunale di Firenze contro un monsignore e certe donne che avevano voluto esorcizzare per forza un uomo.

La sentenza fu profferita e il monsignore per nome Carli, e una donna, certa Pezzati, furono condannati a sei mesi di carcere per ciascuno ed alle spese d'indennità e del processo.

Roma. — I lettori ricorderanno che l'onorevole Minghetti una sera dello scorso inverno fu aggredito e derubato nelle strade di Roma.

Gli aggressori furono scoperti ed arrestati e vennero nella giornata del 26 condannati, uno (Bonselli) a 23 anni di lavori forzati; un altro (Esposito) a 21 ed un terzo (Commandini) a 15 anni della medesima pena. Un certo Bodoni ancora minore non ebbe che 7 anni di reclusione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile reca:

1. **La legge** 21 aprile (n. 774), che approva la convenzione fra i Ministri dei lavori pubblici e delle finanze e le provincie di Genova, Piacenza e Pavia per il compimento della costruzione della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio.

2. **Un regio decreto** (n. 770), del 18 aprile, a tenore del quale il comune di Osiglia costituirà d'ora in poi una sezione del Collegio elettorale di Cairo Montenotte, con sede nel capoluogo dello stesso comune, ferma rimanendo la sezione principale di Cairo Montenotte.

3. **Un regio decreto** (n. CCXLVIII, parte suppl.), del 24 marzo, che autorizza la Società di credito, anonima per azioni al portatore, sedente in Venezia, denominata *Banca di Credito Veneto*, costituitasi a Torino per istrumento del 5 febbraio 1872.

4. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero delle finanze.

CRONACA CITTADINA

Società promotrice delle belle arti. — La pubblica Esposizione fu onorata ieri dalla visita di S. A. R. la Duchessa di Genova. La Direzione che ebbe l'onore di riceverla, fu lieta di udire parole di encomio e di incoraggiamento dal labbro intelligente di S. A. R. ottenendo nuova testimonianza del singolare favore da Essa accordato alle belle arti anche la scelta delle seguenti opere:

N° del catalogo	
108	*La Sibilla moderna* (quadro a olio), del sig. Bartolomeo Schermini.
140	*A metà strada* (id.), del sig. Lorenzo Delleani.
277	*Sull'orme del lupo* (id.), del sig. Stefano Bruzzi.

Con questa opportunità si registrano pure con riconoscenza gli acquisti stati fatti per conto di S. A. R. il duca di Genova, il quale benchè assente volle pure in quest'anno continuare il generoso suo patrocinio alle Belle Arti, ai quali si aggiunge il già assai numeroso elenco delle scelte fatte da varii soci, per cui in tre giorni soli, dacchè fu aperta l'esposizione, le vendite sommano già a lire 14,620.

Opere acquistate da S.A.R. il duca di Genova.

N° del catalogo	
47	*Mazzo di fiori* (acquerello), della signora Virginia Lombardi.
70	*Costumi del secolo* XVIII (id.), del signor Modesto Faustini.
182	*Brughiera in fiore* (quadro a olio), del cav. Vittorio Avondo.
215	*Nella stalla* (id.), della signora Léonie Gastaldi Lescuyer.
310	*Settembre* (id.), del conte Ettore Galli Della Loggia.

Da altri soci.

N° del catalogo	
74	*Dolce far niente* (quadro ad olio), del sig. Ernesto Fontana, dal sig. Arturo De Fernex.
147	*Bottega* (id.), del sig. Gio. Battista Quadrone, dallo stesso.
[illegible]	*Psicotera* (statua in marmo), del prof. cav. Edoardo Tabacchi, dal cav. Carlo Simondetti.
200	*Terraglie e frutta* (quadro ad olio), del sig. Gio. Maria Borrè, dal comm. Giuseppe Stella.
82	*L'orfana* (quadro ad olio), del cav. Felice Barucco, dal signor Carlo Tournon.
124	*Il ringraziamento*, ecc. (id.), del sig. Giacomo Mantegazza, dallo stesso.
391	*Il Castello di Hosburg* (id.), del sig. Riccardo Bozzuni, dal sig. C. G.
324	*Il Danubio*, ecc. (id.), dello stesso, dallo stesso.
106	*Rive del Sangone* (id.), della signorina Adele Savj, dal sig. Alberto Rubeo.

AVV. L. ROCCA *direttore segr.*

Lotteria di beneficenza. — Domani, 1° maggio, a mezzogiorno, avrà luogo l'apertura della pubblica esposizione degli oggetti destinati in premio per la lotteria a vantaggio del Collegio degli Artigianelli, Colonia Agricola in Moncucco e Riformatorio in Bosco Marengo.

L'entrata è libera. — Le sale staranno aperte quotidianamente dalle 12 alle 5 pomeridiane. — *Nei giorni festivi il pubblico avrà accesso dalle dieci del mattino.*

L'Esposizione ha luogo nel Palazzo Carignano (*passaggio da piazza Carignano, scalone a sinistra in fondo al cortile, primo piano*).

Chi desiderasse biglietti, ne troverà nel suddetto locale, presso i distributori di cui già si è pubblicato l'Elenco, nonchè per mezzo dei signori promotori e promotrici.

La Commissione coglie questa opportunità per porgere vive grazie ai molti generosi che coi loro doni già concorsero a dar pregio singolare a questa lotteria.

Per la Commissione
Il Presidente L. ROCCA.

Industrie torinesi. — Nello scorso ottobre registravamo nelle colonne del nostro giornale l'apertura che ebbe luogo, coll'intervento di S. A. R. il Principe di Savoia Carignano non che di tutte le autorità locali, di un grandioso stabilimento per opera del distinto meccanico, nostro concittadino, il sig. Giuseppe Allemano.

Ora egli è con vera soddisfazione che noi abbiamo ammirato il bellissimo negozio dallo stesso aperto ieri sotto i portici di Po, angolo via Accademia Albertina, dove già si trovano esposti a pubblica mostra i prodotti del nuovo stabilimento.

Non spenderemo parole di lode in favore degli stupendi e svariati strumenti e meccanismi di fisica, geodesia e meccanica che vi si ammirano, lasciamo ai dotti in materia il giudizio sul merito loro, a noi basti il dire che nobile scopo del nuovo Stabilimento è quello di fare una vantaggiosa concorrenza all'estero, di renderci insomma indipendenti per quanto riguarda la costruzione di macchine, apparecchi e strumenti di precisione.

I nostri concittadini vedranno certo con piacere come Torino stia avviandosi con passo sicuro e fidente nell'avvenire verso la meta che si è prefissa, di diventare cioè una città industriale e commerciale, e come ogni giorno si abbia a segnalare il rapido suo progresso in questa via; noi, per nostro conto, gridiamo di cuore un *bravo* al signor Giuseppe Allemano.

Movimento della popolazione dal 15 al 21 aprile.

Nascite 146, cioè 65 maschi e 81 femmine; di esse dichiararonsi legittime 116, illegittime 15; gli esposti furono 15.

La media quotidiana fu di 20 a 21.

Si ebbero 8 casi di espulsi morti.

Matrimoni 44, cioè tra celibi e nubili 32, tra celibi e vedove 5, tra vedovi e nubili 5 e 2 tra vedovi e vedove.

Gli atti di matrimonio sottoscritti dai due sposi furono 31, dal solo sposo 10, dalla sola sposa 1, e 2 non furono sottoscritti.

La media giornaliera fu di 6 matrimoni.

Decessi 133, più 12 di persone non appartenenti alla popolazione torinese, di modo che ne risulta una media giornaliera di 19 a 20.

---

(32) (Vedi n. 116)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO VIII (*Seguito*).

— Rimase egli lungo tempo, il caro Giacomino, in quella specie di letargo? chiese Macchia, che esaminava sempre attentamente la signora Banda.

— Vi è ancora, rispose questa con angoscia. Vengo adess'adesso dal letto di lui; il poverino da ieri sera non s'è mosso, ed è diventato sempre più pallido, sempre più di aspetto cadaverico...

Un singhiozzo le ruppe le parole.

— Oh il mio povero figlio! esclamò; ch'egli non avesse a risensar più!

— Via, via: disse il dottore col tono più rassicurante che sappia prendere un medico per nascondere la gravità d'una malattia. La non si sgomenti di questa guisa, che siamo ad ogni modo lontani le mille miglia da ogni ombra soltanto di siffatto pericolo... Questo glie lo dico io fin d'ora... Sicuro!... Nello svilupparsi dell'adolescenza succedono di sì strani fenomeni!... Questo è uno dei più strani... ma non è cosa che ci prenda alla sprovvista, noi medici, e innanzi a cui ci troviamo disarmati... No sicuro!... Oltre quelle parole che disse a Lei, sa Ella, signora contessa, che il caro nostro giovinetto abbia parlato altre volte?

— Sì, sì, rispose vivamente la signora Virginia: e stavo appunto per dirgliene. Egli deve avere visioni straordinarie, delle quali esprime in qualche punto l'impressione che prova con esclamazioni e parole interrotte che fanno meravigliare ad udirle e massime in bocca d'un giovanetto.

Sembrò esitare un momentino, come se quello che aveva da soggiungere si peritasse od avesse rincrescimento a dirlo: poi si decise.

— E parla sempre, continuò essa, rivolgendosi ad una persona... che è morta da lungo tempo, prima assai ch'egli nascesse....

Macchia s'accorse della malavoglia con cui la contessa parlava di ciò, e credendo opportuno, e per naturale curiosità, desiderando saper tutto a tal riguardo, s'affrettò ad aiutarla con interrogazioni.

— Un uomo od una donna?

— Un uomo.

— Della famiglia di Lei, contessa, o di quella del cavaliere?

— Nè dell'una nè dell'altra....

Fece una breve pausa ed un leggerissimo rossore venne alle sue guancie.

— Un infelice trovatello che le più straordinarie circostanze del mondo fecero credere per un poco di tempo... mio fratello.

— Ah ah!... E quell'angioletto di Giacomo ne parla nei suoi vaneggiamenti?

— Si dirige sempre a lui.... Pare che lo abbia presente, che ne oda le parole e che gli risponda... E se ascoltaste che discorsi d'alta filosofia!

Macchia frenò il sorriso che glie ne venne alle labbra ed accarezzandosi i pizzi delle guancie, nascose la sua impertinente ilarità in un'espressione di meraviglia.

— Oh oh! Filosofia!... Ecco un altro sintomo. Di quel cotale.... come si chiamava?

— Maurilio.

— Bene!... Di quel Maurilio, forse ne avranno parlato di molto in famiglia che Giacomo sentisse e ne avranno ripetuto delle strane avventure le quali hanno colpito la giovanile fantasia di quel carissimo ragazzo.

La signora Virginia scosse il capo e con accento che dinotava aperto quanto quel soggetto di discorso poco le andasse a' versi, disse:

— Al contrario, dottore, nè io nè mio marito non ne parliamo mai... non amiamo parlarne.

— Ma come, allora, il carissimo giovinetto ha potuto aver conoscenza che quel cotale fosse mai esistito?

— Pel più strano degli azzardi... Quel Maurilio lasciò morendo un grosso scartafaccio di suoi scritti, nel quale espresse tutto quello che ha pensato, sognato, immaginato, desiderato in ogni parte delle umane discipline. Mio zio, il marchese di Baldissero, nelle cui mani quello zibaldone rimase, soleva dirmi che c'era là dentro una miniera di eccelse idee frammiste colla scoria delle più strane pazzie ed anche di audacissime empietà... Una meraviglia d'erudizione e d'ingegno frammezzo ai delirii d'una immaginativa sregolata ed ai prodotti d'un gusto corretto. Tutte le questioni le più alte e difficili della filosofia, della politica, della scienza sociale sono colà trattate in modo bizzarro, ma efficace: non v'è ardimento di rivoluzionario, ipotesi più temeraria di scienza, empietà più eretica di anticristiano che colà non abbia il suo luogo, espressa con un linguaggio appassionato, con tutte le malie d'uno stile poetico ed entusiasta. Quando il mio buon zio morì, volle che le sue carte tutte passassero a me, cui egli amava come figliuola; e fra tali carte v'era pure il detto manoscritto. Mio marito che aveva di molto conosciuto l'autore del medesimo, volle prenderlo egli per rileggerlo, per custodir memoria di colui... che gli era stato amico e compagno in arrischiate giovanili imprese politiche...

— Eh! lo so bene, interruppe Macchia che non poteva star lungo tempo in silenzio. Suo marito è stato uno dei principali Carbonari del Piemonte, un seguace di Mazzini...

Ma la contessa, a cui forse questi ricordi non piacevano neppure di troppo, e che d'altronde aveva per le mani un discorso assai più interessante pel suo cuore di madre, non lo lasciò continuare.

— Ebbene, quello scartafaccio, in che modo non sappiamo bene, cadde nelle mani di mio figlio, che lo lesse e rilesse avidamente e con tanta attenzione e tanto amore che può dirsi lo sa tutto a memoria.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Le cause di decesso più frequenti furono:

Malattie dell'apparato respiratorio 32 — id. tubercolose o scrofolose 20 — id. dell'apparato di alimentazione 18 — id. del sistema nervoso 15 — id. del sistema cardio-vasale 7. — Febbre tifoidea e tifo 5, ecc.

Dal 1° gennaio a tutto il 21 aprile si ebbero:

Nascite 2154, cioè 19 a 20 per giorno.

Decessi 1979, più 217 di persone estranee a Torino, cioè circa 17 per giorno.

Matrimoni 563, cioè in media 5 per ogni giorno.

☞ **Giuoco del pallone.** — Si notifica che a cominciare da quest'oggi, avrà luogo, in tutti i giorni, verso le 6 pomerid., la partita al pallone grosso, sempre che il tempo lo permetta e che non venga meno la costanza e gentilezza dei signori dilettanti giuocatori già cotanto sperimentate.

Torino 30 aprile 1872.

La Direzione.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 28 aprile 1872.

Weber Enrico, d'anni 42, di Torino, fabbricante di mobili in ferro — Malanotti Edoardo, id. 22, di Padova, allievo ingegnere — Giaghese Maria nata Carpinelli, id. 74, di Piossasco — Stellardi Francesca nata Garretti, id. 80, di Villafranca (Francia), possidente — Colombatti Felice, id. 78, di Torino — Porrone Amedeo, id. 42, di Chieri, benestante — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 29 aprile 1872.

Maschi 12, femmine 10 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.

29 aprile 1872.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant. 738,4	+16,1	9,3	61	15° 10'	calma	n. p. s.
9 ant. 738,0	+19,9	8,9	54	15° 9'	calma	ser.
12 m. 737,8	+21,2	7,0	37	15° 15'	calma	q. ser.
3 pom. 736,8	+22,4	8,9	44	15° 21'	S E d.	copert.
6 pom. 736,1	+21,0	9,0	50	15° 16'	calma	ser.
9 pom. 737,0	+18,9	8,4	52	15° 11'	E d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 14,1 massima + 23,7

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 30 + 12,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 1° *maggio* 1872.

Nascere del **Sole**, ore 5 10 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto 7 23.

Nascere della **Luna** 2 45 matt.

Passaggio al meridiano, ore 7 30 matt.

Tramonto, ore 0 25 sera

Giorno della Luna 24°.

Ultimo quarto a 9h 11m di mattino.

	Ora del nascere	*Ora del passaggio al meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	4 49 m.	11 37 m.	6 23 s.
Venere	4 30 m.	11 0 m.	5 30 s.
Marte	5 20 m.	0 32 s.	7 44 s.
Giove	9 42 m.	5 20 s.	1 1 m.
Saturno	0 43 m.	5 13 m.	9 43 m.

INDUSTRIA NAZIONALE

Esame e rigenerazione delle farfalle.

(Continuazione e fine. Vedi N. 113 e 119 del nostro giornale).

Se si trattasse di fare semente secondo il sistema comune, le uova delle dieci farfalle ammalate confuse colle altre basterebbero certo ad appestare nel futuro allevamento i bachi usciti dal seme delle novanta crisalidi sane. Ma col sistema cellulare, anche nel caso più fatale che la malattia progredendo ci tolga il frutto di altre dieci o venti farfalle, ci lascierà ancora il seme delle altre settanta, più che sufficiente a compensarci delle nostre spese e fatiche.

Ma se nelle crisalidi si trovasse più del 10 per cento di ammalate, meglio è farle morire e venderne prontamente i bozzoli andando in traccia di altra partita più sana per lo sfarfallamento.

Per aver più tempo a tale esame delle crisalidi, si sceglierà il campione fra le primizie ed i cosidetti fioroni, e si procurerà di accelerarne in apposito locale ben tenuto e ben riscaldato la metamorfosi e lo schiudimento, come suol fare il Mattei, che si è all'uopo costrutta ogni comodità.

È facile constatare la sanità di una crisalide o di una farfalla viva, sottoponendo al microscopio una gocciolina del liquido che si può far scaturire da una piccola ferita aperta nei fianchi della prima con delicate cesoie chirurgiche, ovvero sottoponendovi le antenne spiccate colle forbici dalla testa della seconda. Se le antenne sono sane, anche tutto il resto del corpo della farfalla sarà sanissimo.

Ed intanto quando lo strazio del prezioso animale non sia molto grande, esso può essere conservato a dare buona semente. Se io non temessi di riuscire troppo prolisso, e forse noioso ai lettori della *Gazzetta*, declinerei qui le cure particolari che si debbono avere nello allevamento delle partite destinate allo sfarfallamento. Giacchè il metodo d'allevamento ha sempre una grande influenza sul risultato di una semente qualsivoglia.

La piccole partite precoci, isolate, cambiate tutti i giorni con apposite reticelle o carta bucherellata, insomma ben curate quanto a polizia, aerazione e frequenza di pasti, danno sempre i maggiori e migliori raccolti.

A proposito d'isolamento racconterò qui una preziosa esperienza fatta da professori alemanni appunto nell'intento di provare il bisogno dell'isolamento delle partite destinate a riproduzione.

Intorno ad una mezzadria perfettamente isolata essi piantarono di cinquanta metri in cinquanta metri fino ad un chilometro di distanza dei grossi pali con sospesi dei tersissimi cristalli, quasi volessero staccare dalla bigattiera di quella mezzadria una linea telegrafica.

Ciò fatto introdussero nella relativa bigattiera una grossa partita di bachi ammalatissimi: e dopo 48 ore raccolsero dagli specchi o cristalli così sospesi la polvere depostavi sopra dal vento e la sottoposero al microscopio, e trovarono i segnali della malattia propagati e deposti fino a cinquecento metri di distanza dalla bigattiera.

Ciò serva di norma ai miei lettori, i quali spero mi concederanno di raccogliere le vele e porre fine con tale eloquentissima esperienza alla mia dissertazione, pago d'avere potuto dimostrare la possibilità di ottenere in ogni anno buona semente, e fors'anco la certezza di poter non solo conservare eternamente le razze ancora sane; ma rigenerare con ripetuti e successivi scarti annuali delle farfalle attaccate, ed a mezzo d'incrociamenti opportuni le stesse nostre preziosissime razze antiche.

L'esame delle farfalle secche si può fare prendendo qualsivoglia parte del corpo e specialmente le interne, per istemperarle e spappolarle nell'acqua, badando però bene alla ripolitura dei vetri e di tutti gli altri strumenti.

Noi crediamo, che questa sia ormai l'unica nostra ancora di salvezza per ricondurre alla primitiva floridezza il raccolto dei bozzoli in Italia, sottraendolo ad un annuale tributo di 16 milioni circa di franchi per acquisto di sementi in straniere contrade, ed aumentandone d'altra parte il prodotto di circa 200 milioni annuali, colla distribuzione di sementi più sane e di certa riescita; in luogo della tanta fallace che si fa schiudere ogni anno.

Possano le nostre idee penetrare nelle masse e salvarle almeno dalle unghie di tanti avidissimi e spietati speculatori non meno fatali all'agiatezza privata che alla prima fonte della ricchezza nazionale.

Ing. Pietro Mutti.

Ci scrivono:

Roma, 28 aprile.

L'opinione pubblica è vivamente preoccupata dei disastri cagionati dall'eruzione del Vesuvio, e i telegrammi di Napoli sono aspettati d'ora in ora con viva ansietà.

I ministri dell'interno e dei lavori pubblici, nella loro partenza per Napoli sono stati seguiti da molti deputati. Il numero era molto scarso alla seduta d'oggi, nella quale s'è seguitato a parlare per tre ore della soppressione delle facoltà di teologia, le quali, eccettuate forse Torino e Padova, non esistono più nelle altre Università.

La discussione della Camera è accademica anzi che no; tuttavia dura da tre giorni, e non è niente affatto certo che debba finire con un'altra seduta.

S'intende benissimo che il mantenimento o l'abolizione dell'insegnamento teologico nelle nostre Università implica problemi gravi e degni di tutta l'attenzione del Parlamento; ma nel caso nostro si osserva che la quistione perde tutto il suo valore in cospetto del fatto che le scuole teologiche sono affatto prive di studenti, poichè i vescovi vietano ai chierici di frequentarle.

È sorto, lo so da buona fonte, un caso curioso nel seno della sotto-Commissione del bilancio dell'entrata. Sella domanda l'emissione di 80 sui 300 milioni di biglietti autorizzati colla legge recente dei provvedimenti di finanza, dicendo ch'essi bastano ai bisogni di cassa di quest'anno. L'opposizione, che è rappresentata dagli onor. Mezzanotte, Majorana e Seismit-Doda, ha sostenuto per contro che questi 80 milioni non sono sufficienti, ma che ne occorrono almeno 120.

È stato chiamato il Sella; e questi ha di nuovo limitato la sua domanda ad 80 milioni; e naturalmente la maggioranza della sotto-Commissione gli ha dato ragione, lasciandone a lui tutta la responsabilità.

Stamane il Comitato privato doveva prendere in esame le riforme della legge comunale e provinciale proposte dal Lanza. Ma, stante l'assenza del presidente del Consiglio, questo studio è stato rinviato alla seduta prossima che è fissata a martedì.

Si è curiosi di vedere se il Lanza consenta al rinvio del suo progetto ad un'altra sessione, come si desidera da una parte della destra, oppure se inclini alla discussione immediata, com'è voluto da una parte del centro e della sinistra. Il Presidente del Consiglio si troverà forse in qualche imbarazzo, non potendo piacere agli uni, senza dispiacere agli altri... Buon per lui che le vacanze estive si avvicinano a gran passi, e che, discuta o no il Comitato privato il progetto ministeriale, il risultato è lo stesso. G.

Il *Journal de Rome* dà la notizia che il duca di Madrid sarebbe riuscito a contrattare a Londra un imprestito di due milioni di lire sterline (50 milioni di franchi) sotto la guarentigia del duca di Modena.

L'abbiamo da credere?

Secondo alcune voci quest'anno le grandi manovre avrebbero luogo in Piemonte e probabilmente nella valle dell'Alto Tanaro.

L'*Esercito* annunzia che al Campo di Somma avranno luogo esperimenti su vasta scala del carreggio e vi si troveranno riuniti in tre battaglioni tutti i volontari di un anno.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO.

Continuiamo a raccogliere dai giornali di Napoli del 27 (sera) le notizie sulla terribile eruzione del Vesuvio, che completano quelle date precedentemente. Pur troppo le vittime sono numerosissime.

Col diminuire dei boati del Vesuvio, è diminuita la paura. Il panico è tornato per la voce che il cono debba precipitare; voce falsa, smentita dal Palmieri, come annunzia un manifesto dell'assessore delegato di Portici.

Ieri all'alba fu chiamato il signor Rossi, dicendoglisi che un signore scottato ed una signora dicevano avere sul monte alcuni parenti e temere che fossero feriti. Il Rossi, insieme al barone Petitti, ed al brigadiere dei carabinieri ed al Correale accorsero; e videro la signorina Giannone e Luciano Armanni. Questi erano insieme ad un altro fratello ed alla sorella dell'Armanni ed al dottore Giannone, quando, stanchi, i due sedettero mentre gli altri procedevano innanzi. In un attimo, o che si aprisse una voragine o che piovesse fuoco, quelli che s'erano spinti avanti, scomparvero; Luciano Armanni e la signorina rimasero vivi, ma il primo scottato.

Corsero il Rossi, il Correale, il Petitti e il brigadiere dei carabinieri in su ed incontrarono il maggiore Aimetti accorso anch'egli per dare soccorsi con alcuni soldati. Obbligarono certi coloni a seguirli; e così salvarono un venti feriti, altri uomini videro morti fra i quali due guide, una di esse a nome Cefariello.

Altre otto guide che accompagnavano signori e signore, non tornarono più; rimasero quindi tutti sepolti sotto la lava.

Si calcola che questi morti possano essere cinquanta, non duecento come ieri fu detto.

Il prefetto, le autorità militari, il sindaco di Portici, i delegati di pubblica sicurezza Aniello Marino e Tortora Majo, il sindaco di Resina, i signori quassù nominati diedero prova d'infaticabile solerzia e di molto valore.

I carabinieri ed i soldati dell'esercito sono superiori ad ogni lode. Il colonnello dell'8 fanteria, comm. Giusiana, si moltiplicò, fece prodigi; il luogotenente colonnello, cav. Framarino, merita pure grandi lodi. Gli aiutanti di campo del Re non mancarono a prodigare soccorsi.

Verso le due pom. d'ieri s'aprì una nuova bocca alla base dell'Osservatorio, che diede nuovo contingente di fuoco alla lava.

Ieri sera due compagnie di fanteria con sei carri, comandate dal maggiore Aimetti, andarono verso San Sebastiano; alle 7 pom. San Sebastiano fu invaso; alle 7 1/2 era quasi distrutto. I soldati invano gridavano ad una quarantina d'individui che erano presso alla lava, di ritirarsi; ostinati questi osservavano quel monte di fuoco e bitume, quando per uno straripamento furono circondati e morti.

Non si sa se a Massa debbano deplorarsi vittime; ma vi si vedono parecchie case bruciate.

Questa lava procedè parallela al contrafforte verso Ponte Catini, distruggendo le ville Giordano ed altre masserie.

Verso la mezzanotte si divise in due rami, uno dei quali camminava verso la Cercola ed un altro verso Ponticelli, minacciando passar la strada alla villa Petrone.

Oggi, essendo giunto in terreno più piano, questo ramo si espande ai fianchi e progredisce lentamente.

La compagnia di fanteria che era a San Sebastiano si ritirò a San Giorgio a Cremano. Da Portici partì una compagnia per la Cercola; e due sono partite stamane con sei carri per Ponticelli.

La lava a Sud-Est minacciava nelle ore meridiane Bosco Tre Case.

Un'altra corrente intanto, che scende perpendicolarmente dal Monte Cavallo, minaccia da una parte il Camposanto di Portici e quindi San Giorgio a Cremano, da un'altra parte Resina.

Torre del Greco e Torre Annunziata non corrono alcun serio pericolo.

S'aggiunga a tutto ciò la pioggia di lapilli. Fino a Salerno ne son caduti. A Scafati se n'ebbe gran pioggia. Cadevano infocati e dal polverificio si telegrafò chiedendo soccorso. Fu risposto, ordinando si bagnassero le polveri. A Bosco Tre Case s'ebbe la stessa pioggia di lapilli, pesanti quale tre once, quale cinque, quale sei.

Il fragore del monte è cupo, continuo, ma non così terribile com'era ieri. Par di sentire bollire un'immensa caldaia.

Abbiamo constatato co' nostri occhi fra le ore 3 e le ore 5 questo:

L'Osservatorio è illeso; la collina sul quale sta, è corsa per tre lati dal fuoco; è come una penisola. Assai lava esce dal cono centrale che è sempre attivissimo; sgorgano meno copiose e poco veloci dalle bocche minori.

La lingua che minacciava Torre Annunziata è stazionaria.

Quella che minaccia Torre del Greco è anche ferma.

Quella che va verso il Camposanto di Portici e San Giorgio a Cremano, avanza insensibilmente, un passo d'uomo ogni minuto, ed è giunta accanto alla lava del 1858 a dieci minuti di passo ordinario dal Camposanto, al casino Vitiello, dov'è un bel dattero che l'aveva ai fianchi ed era lì lì per essere bruciato.

Questa lava che si diceva morta, noi l'abbiamo veduta ancor viva ed ardente, screpolarsi ai fianchi ed allargarsi, mostrando brace accese, e se ha *rifusa* di sopra, potrà essere pericolosa.

La lava che colpì San Sebastiano si è divisa in due rami; uno dei quali spaventevole — immaginate un 150 palmi d'altezza e 300 di larghezza — è verso le terre di Aiello; ed un altro va per la Cercola a passo assai lento verso Volla che è ancora intatta.

Insomma alle ore 5 Pollina e Ponticelli aveva minaccia, ma non imminente; Portici e San Giorgio a Cremano anche; a Resina e a Torre la paura era un po' chéta.

Non sarà inutile la seguente nota delle popolazioni che abitano i comuni funestati dall'eruzione del Vesuvio. S. Sebastiano conta 2 mila abitanti, Massa di Somma 1800, Ponticelli 6500, S. Giorgio 5000, Resina 15,000, Bosco tre case 10,000. In tutto 72,000 abitanti. Se a questi si aggiungono i tanti che vivono nelle molte case sparse alle falde del monte, si può supporre un totale di quasi 100 mila abitanti che sono fuggiti a Napoli.

Ci viene annunziato come non lontano il trasferimento a Roma della Direzione generale dei telegrafi, la quale andrebbe ad occupare il locale che ora serve ad uso della Direzione generale delle strade e dei ponti.

Questo trasferimento sarebbe, a quanto ci dicono, sollecitato dal signor ministro dei lavori pubblici, il quale troverebbe, e non a torto, conveniente che la suddetta Direzione generale non continuasse più a tenersi lontana dal punto ove ora si concentra tutto il servizio telegrafico del Regno, sul riflesso anche che da Roma la Direzione medesima potrà condurre a compimento con maggiore facilità ed efficacia l'opera già incominciata del riordinamento delle nostre comunicazioni telegrafiche.

Un altro e rilevante vantaggio poi il signor ministro si ripromette dalle misure di cui ci occupiamo, e sarebbe quello di poter addivenire finalmente alla riorganizzazione dei compartimenti telegrafici resa necessaria fino dal 1870 in seguito all'annessione della provincia romana; riorganizzazione che, come annunziammo a suo tempo, permetterà di sopprimere alcuni degli attuali compartimenti con vantaggio del servizio e dell'erario. (*Travet*)

Il *Sémaphore* di Marsiglia contiene una lettera in data di Tunisi 16 aprile che merita di essere notata.

Dopo aver parlato della visita del principe Federico Carlo al Bey, vi si aggiunge che Tunisi da quattro anni in qua è inondata di Tedeschi; ufficiali d'ogni grado, e di tutte armi di tal nazione vi pullulano da ogni parte, ed ogni piroscafo ne reca dei nuovi: che vuol dire tale movimento?

Il corrispondente dice che vi è manifesto accordo fra il Gabinetto di Berlino e quello di Roma per far cader Tunisi in mano agli Italiani; servirà di pretesto il grosso credito che Tedeschi e Italiani hanno verso il Bey.

SPAGNA.

La *Libertà* contiene il seguente telegramma:

Bajona, 27 aprile. — Le quattro provincie basche, San Sebastiano, Bilbao, Vittoria, Pamplona, sono in potere dei carlisti. Tutte le piccole guarnigioni che occupavano il paese si sono ripiegate su quelle città. L'insurrezione fa grandi progressi nelle provincie d'Aragona, Toledo e Valenza.

Due bande d'insorti furono disfatte nella provincia di Valladolid.

— Alcuni fogli inglesi parlano d'una specie di piano di guerra che si sarebbe combinato di comune accordo tra i carlisti ed i repubblicani. I carlisti si sarebbero incaricati di cominciare le ostilità, in modo da obbligare il Governo a togliere le guarnigioni dalle città per far inseguire le bande; alloraquando poi tutte le città si trovassero senza difesa, irromperebbero i repubblicani per rendere più sicuro il trionfo della rivoluzione.

Ma questo supposto piano, che dovrebbe avere per base un'alleanza positiva tra i repubblicani e i carlisti, non è altro probabilmente che una invenzione più o meno ingegnosa degli strategici inglesi; poichè nulla finora ci può far credere positivamente effettuata quell'alleanza.

Certo si è che ben presto ci mancheranno affatto i telegrammi, come nel 1868; già molte linee furono tagliate, e da un momento all'altro potrebbero cessare le comunicazioni telegrafiche col centro della Penisola, se l'azione del maresciallo Serrano non riesce così pronta ed efficace contro i rivoltosi, come pur si mostra di sperare.

Quanto al contegno dei repubblicani, non può negarsi che fino ad un certo punto sia favorevole ai Carlisti, se dobbiamo credere a certe corrispondenze particolari. E come conseguenza d'un tale appoggio *morale* prestato dai repubblicani alla rivolta, si citano i numerosi scioperi scoppiati ultimamente nei grandi centri manifatturieri della Catalogna. Vuolsi pure che parecchie migliaia di operai stiano solo aspettando un segnale della Giunta Repubblicana per prendere le armi.

Una lettera particolare da Madrid, dice che il Governo avrebbe scoperto una specie di *complotto communardo*, i membri del quale sarebbero disposti ad imitare i loro confratelli di Parigi, servendosi del *petrolio* per distruggere quella metropoli. In conseguenza di ciò, il governatore della capitale spagnuola, con un suo proclama, ordina che tutti i detentori di quel pericoloso liquido siano appena autorizzati a conservarne 30 litri in casa, coll'obbligo di trasportare il rimanente fuori della città, sotto severissime pene se un tale ordine non sarà prontamente eseguito.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 29 aprile.

La Camera prende atto della dimissione dell'on. Riberi, deputato del collegio di San Dalmazzo.

È annunziata un'interrogazione intorno alla locazione e diritto esclusivo della pesca nel raggio delle fortezze sulle rive del Faro che il Governo crede potersi abrogare.

Continua la discussione sul progetto di legge di soppressione delle facoltà teologiche nelle Università dello Stato.

Correnti (ministro dell'istruzione pubblica) risponde alle obbiezioni sollevate contro la legge da esso proposta. Combatte la risoluzione della Giunta che sospende l'abolizione delle cattedre teologiche, ora realmente esistenti soltanto di nome.

Dichiara quali siano gl'intenti della legge.

Essa vorrebbe sopprimere l'insegnamento puramente dogmatico, il quale a nulla giova mantenere, poichè oramai nè il clero, nè altri andranno ad istruirsi intorno a tale materia nelle scuole dello Stato, ma vorrebbe conservare le cattedre di storia ecclesiastica, di lingue orientali relative alla medesima e ogni altra che possa conferire colla coscienza i gradi e le evoluzioni della Chiesa cattolica e i suoi rapporti colla società.

Bonghi sostiene la sospensiva. Nota come le difficoltà della legge consistano specialmente nel giudicare quali siano le materie da sostituire alle Facoltà che vogliousi sopprimere. Reputa una concessione enorme alla Chiesa l'abbandonare il diritto dello Stato sopra tutto il complesso degli insegnamenti delle credenze positive. Teme che l'insegnamento superiore cada tutto nelle mani delle sètte religiose.

Berti fa brevi repliche.

Michelini appoggia la soppressione.

Devincenzi presenta gli atti della Commissione d'inchiesta sulle ferrovie romane, la relazione sull'esecuzione della convenzione 1868, ed il rapporto su quelle ferrovie.

IL VESUVIO.

Ecco due righe di biografia del Vesuvio che in questi giorni fa cotanto parlare di sè.

***

Fino al principio dell'èra cristiana il Vesuvio aveva fatto pochissimo parlare di sè.

Strabone geografo ai tempi di Augusto, scriveva:

« Il monte Vesuvio, è tutto coperto da belle campagne ad eccezione del culmine; questo è quasi interamente piano, ma assolutamente sterile; ha un aspetto cineroguolo e presenta roccie squarciate che hanno il colore della caligine come se fossero state divorate dalle fiamme.

« Bisognerebbe conchiuderne che questa montagna sia stata tempo fa infiammata, e che abbia avuto dei crateri di fuoco, e poi che si sia estinta per mancanza di alimento. Ed è forse a ciò che bisogna attribuire la sua feracità, come all'eruzione dell'Etna deve Catania la ricchezza delle sue vigne. »

Fin qui Strabone.

***

Ma poco andò che il mostro tremendo fece sentire la sua potenza; il fuoco non era spento, ma covava sotto cenere.

Nel febbraio dell'anno 63 dell'èra, un terribile terremoto atterrì i lieti abitanti dello incantevole golfo, e distrusse in parte le città di Ercolano e Pompei.

I tempii, i teatri, i portici e molte case di queste città andarono in rovina.

***

Nel Senato romano si agitò la questione se non convenisse abbandonare quella pericolosa situazione ed interdire la riabbricazione di quelle città.

Prevalse il partito di ricostruirle.

***

Ma la ricostruzione non era ancor ultimata

e non erano ancor ultimati i più splendidi edifizi, che una nuova più tremenda catastrofe piombò su quella città.

Il 24 agosto 79 cominciò a cadere una spessa pioggia di cenere dell'altezza di circa un piede.

Gli abitanti fuggirono in massima parte; molti però, o per paura, o per indecisione, o per salvare le cose preziose rimasero seppelliti in quelle rovine.

***

Finora si ritrovarono circa 600 scheletri.

Alla pioggia di cenere tenne dietro una più densa pioggia di lapilli ardenti che coprirono la città all'altezza di 7 ad 8 piedi; quindi nuove ceneri e poi nuovi lapilli.

Assieme a Pompei furono distrutte Ercolano e Stabia.

***

Egli è in quel tempo che il culmine del Vesuvio da piano si trasformò in conico.

E da quel tempo in qua sempre il Vesuvio diede segni di vita.

***

Fra più le notevoli eruzioni vanno annoverate quella del 203, sotto Settimio Severo, e quella del 472, in cui le ceneri vulcaniche arrivarono fino a Costantinopoli.

***

Dalla distruzione di Pompei all'anno 1500 le eruzioni notevoli furono 9.

Dal 1500 in qua l'attività del Vulcano si è accresciuta, e si noverano almeno 46 grosse eruzioni, compresa l'attuale.

***

Nel 1631 al 16 dicembre una nube immensa di fumo e di cenere innalzatasi sotto forma di un pino oscurava la luce del giorno, e si sparse fino a Taranto.

Grosse pietre erano lanciate fino a 12 miglia di distanza, mentre da sette crateri usciva la lava che distrusse Bosco, Torre Annunziata, Torre del Greco, Resina e Portici; tre mila furono le vittime umane.

***

Dal 1717 al 1737 il Vesuvio fu quasi sempre in fuoco.

Terribili pur furono le eruzioni del 1760, del 1767 e del 1779; in quest'epoca, la montagna lanciava, ad incredibile altezza, massi pesanti più di 50 chilogr.

Nel 1794 le lave si precipitarono nel mare attraversando e distruggendo Torre del Greco; l'acqua bolliva a grande distanza, 400 persone morirono; e la cenere volò fino a Taranto e Chieti.

***

In data più recente abbiamo le eruzioni del 1804, 1805, dell'ottobre 1822, di febbraio 1850, di maggio 1855, di giugno 1858 ed infine dell'8 dicembre 1861 che danneggiò Torre del Greco.

L'ultima eruzione notevole si è quella del 1868.

***

Humboldt e moltissimi scienziati d'ogni tempo studiarono le cause dei fenomeni vulcanici; ma finora si è sempre sul terreno delle ipotesi.

Il prof. Gorini tentò e riuscì a formare vulcani artificiali e forse esso è più vicino che altri alla verità.

***

Molti credono che l'acqua del mare infiltrandosi nelle fessure della terra ed arrivando nelle regioni incandescenti siano cagione degli scoppi e delle eruzioni.

***

Si è notato che quando il Vesuvio è in attività tace l'Etna, e viceversa; pare dunque che questi due monti facciano funzione come di valvole della terra e che ci assicurino da ben più gravi disastri.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 27 *aprile* (sera).

La Società che vuolsi fondare per grosse intraprese di servizi marittimi, e che avrebbe la sua sede a Milano, dopo aver formulato il suo programma, ha già comunicato, per mezzo dei suoi delegati, al Governo i suoi intendimenti, sollecitandone l'appoggio. Per le linee già percorse dalle Compagnie colle quali furono da ultimo stipulate le convenzioni ormai note, quella nuova Società si limiterebbe a chiedere un appoggio puramente morale. Vorrebbe invece avere agevolezze positive ed anche un sussidio proporzionale al servizio postale che si assumerebbe per le linee nuove, e sopratutto per la grande linea dell'Indo-Cina. Se le pratiche iniziate presso il Governo hanno buona riuscita, come molto vivamente si spera dagli interessati, la Società, da semplice Comitato che è ora, si muterebbe immediatamente in vero Istituto, a tanto porrebbesi mano all'organizzazione ed alla colletta del capitale già per notevole parte assicurato.

Tra gli argomenti che si adducono a favore della vagheggiata intrapresa allo scopo di avere l'appoggio del Governo, si insiste specialmente sopra questo, che per le provenienze extraeuropee non è oramai più possibile un commercio proficuo sul mercato francese, se i legni nostri non recano colà direttamente i prodotti, poichè in caso diverso la riesportazione soggiace al gravissimo e pressochè intollerabile diritto di deposito, che fu recentemente instituito in Francia.

Ora le Compagnie già esistenti, sopratutto la Rubattino pei commerci indiani, e l'Italo-platense pei commerci dell'America del Sud, non sono in grado di adempire a quella condizione, dovendo e l'una e l'altra far capo ai porti del regno e qui lasciare i loro carichi in deposito. A questo punto di vista non è a dissimularsi la ragionevolezza del tentativo, per quanto possa apparire audace. Purchè non si esageri il concetto dell'ingerenza governativa, e l'intrapresa si mantenga scevra dalle fittizie combinazioni dell'agiotaggio, è da bene augurarsi della progettata istituzione.

Poichè ebbi a discorrere della Società Italo-Platense, mi giova notare, non senza compiacenza, che per notizie giunte al Ministero della marina, sembrerebbe eliminato, per ora almeno, il pericolo che i legni di quella Compagnia piglino la bandiera argentina disertando la bandiera italiana, secondochè pareva fossero costretti a fare, per evitare certe piccole angherie della burocrazia nostra. Sarebbe stata cosa deplorevole, non tanto per l'effetto materiale, quanto per la impressione che il fatto avrebbe certo prodotto sulla colonia italiana, numerosissima e suscettibile assai, che popola Buenos-Ayres ed i paraggi circostanti.

Qui a Roma non si discorre che di Napoli; dinnanzi ai disastri del Vesuvio, taciono anche i commenti sulle cose di Spagna. Stassera parte per Napoli il ministro di finanze.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO.

Seguono le notizie del 28:

Il prof. Palmieri che con un coraggio ammirabile è rimasto sull'Osservatorio, spediva di colà in data 27 il seguente rapporto:

Ore 4 antim.

La brillante comparsa delle lave che nella notte tra il 24 ed il 25 aprile solcavano il cono vesuviano, chiamò nella notte stessa gran numero di curiosi, ma molti altri vennero il 25 dal mattino fino alle ore della notte inoltrata, e siccome tutte queste lave erano spente ad eccezione di una sola che usciva presso la base del cono in sito quasi inaccessibile, così costoro si fecero scortare dalle guide attraversando scorie impraticabili.

Nel cominciare della notte il vulcano si mostrò più minaccioso, ma dopo la mezzanotte i boati si fecero forti e continui fino a che squarciato nei fianchi mostrò nuove bocche, menando cenere e lapilli infocati sopra coloro che ancora si trovavano nell'Atrio del cavallo. Ecco l'origine del disastro che certamente ha saputo. Fu quello il principio d'un incendio che va annoverato tra i più memorabili. Qui i rumori sono spaventevoli, il calore delle lave insoffribile dalle terrazze dell'Osservatorio, ed il suolo oscilla in modo continuo.

La lava più imponente è quella che pel *fosso della vetrana* si è diretta sulle *novelle* sopra i villaggi di Massa e San Sebastiano, che per quanto posso discernere attraverso il denso fumo saranno distrutti. La lava che avea presa la direzione di Resina è quasi spenta, ma dura ancor viva quella diretta verso Torre dell'Annunziata. La strada è intatta finora.

Sono qui mandati da' loro superiori due carabinieri ed un aggiunto. Voglio ricordare i loro nomi, perchè essi credevano di dover venire a morire in mia compagnia: essi dunque sono Sabatino Giovanni, Bertoia Francesco e Vagnozzi Nicola.

Il Direttore
LUIGI PALMIERI.

Il treno partito da Roma ha avuto bel tempo fino a Caserta; giunto a Casalnuovo le campagne erano tenebrose e deserte nonostante il giorno fosse di molto inoltrato. Il treno era composto di trentadue carrozze, ed oltre molti signori stranieri vi avevano preso posto molti onorevoli senatori e deputati delle nostre ed altre provincie italiane. Vi si trovavano i ministri De Falco e Sella, l'onorevole Pisanelli, il direttore del giornale la *Libertà* di Roma, il simpatico corrispondente romano dell'*Unità Nazionale*, sig. Raffaele De Cesare e vari altri pubblicisti.

Giunti alla stazione e vista la tetra situazione della nostra Napoli rimasero non poco sorpresi. La pioggia di cenere che sbalordì non poco alcuni dei nuovi arrivati, non abituati ad un simile spettacolo, li consigliò a rimanere alla stazione pronti a ritornarsene a Roma. Ma apparso alquanto il sole ed informati dei fenomeni dell'eruzione del Vesuvio, si rinfrancarono e si decisero a dirigersi agli alberghi.

Siamo alle ore 11 e la pioggia di cenere può dirsi finita. Il sole apparso per qualche ora si è di nuovo abbagliato e l'atmosfera della nostra città è ritornata fosca e scura. La commozione della cittadinanza cagionata dalla caduta della cenere e dal buio dell'aria si va grado a grado diradando. I pubblici giardini coverti dalla grande quantità di cenere caduta producono una strana impressione. I giardinieri però sono intenti a pulire le piante e gli alberi.

Si è osservato che la cenere caduta è molto diversa dalle altre venute fuori dal Vesuvio in altre epoche. Essa è nera e finissima e tramanda un odore disgustosissimo di zolfo. Un vecchio amico ci diceva che una simile grande quantità di cenere cadde nel 1822, ma di colore rosso e si osservò utilissima a pulire i metalli.

Giunge la notizia in questo momento che una colonna di cenere ha invaso tutti i paesi al di là di Capodimonte da un lato e dall'altro sia giunta fino a Gaeta.

Sulla collina di Capodimonte si sentono continue scosse.

Sicure informazioni recano che nessun forestiere manca negli alberghi, contrariamente a quanto si disse. Solo un cameriere di uno di questi alberghi uscì dicendo di voler andare al Vesuvio e poi non s'è più visto.

Non è vero che siensi state vittime a San Sebastiano. Un fanciullo era sul campanile e suonava a stormo; ne fu tolto con viva forza. Nella chiesa erano dieci o dodici vecchie che pregavano e, per quanto si dicesse loro, non volevano uscirne, dichiarando di voler morire nella casa del Signore. Il delegato di pubblica sicurezza di Portici le fece trarre fuori dalla forza.

A Torre del Greco cessate le lave. Pioggia di cenere.

Torre Annunziata non corre e non ha corso pericolo di sorta. In questa città si sono rifugiati più di 2000 abitanti di Torre del Greco, la più parte donne e ragazzi.

Circa 1600 sono stati fino da venerdì ricoverati dal Municipio in magazzini ammanniti per loro ed ebbero pane, zuppa e denaro, oltre ai soccorsi distribuiti agli infermi. Alcuni vennero collocati nelle locande.

Ieri alle ore 4 1|2 pom. giunse improvvisamente il presidente del Consiglio dei ministri. Lo accompagnarono il sindaco, il direttore della regia fabbrica d'armi, il pretore ed il delegato di pubblica sicurezza.

L'on. Lanza prese conto di tutto, visitò gli infelici ricoverati, pei quali offrì di concorrere col Municipio al mantenimento per lire 500. Si lodò dell'abnegazione del Municipio e dei cittadini nel soccorrere gli sventurati profughi, siccome altra volta fecero nell'eruzione del 1861.

In mezzo a tanti dolori non sono mancati alcuni tristi i quali avrebbero voluto trar profitto dalla pubblica sventura, abbandonandosi al furto nelle case diradate dai fuggenti. Fino a ieri la cifra degli arrestati superava il centinaio, e noi stessi ieri sera abbiamo visto una catena di 20 individui scortati dai carabinieri provenienti da varii paesi.

GLI ARRESTI DI LIONE.

Un'assai viva emozione produssero nel pubblico gli ultimi arresti operatisi in Lione. Il *Journal de Lyon* ci reca i nomi dei sette cittadini arrestati, e sono: Alibert, esercente; Bouvard, istitutore; Roux, gioielliere; Labbei; Coulomb; Picque; Langlade, farmacista.

Lo stesso foglio dice che la causa di quegli arresti fu la ricostituzione dell'antico Comitato rivoluzionario della via Grolée, che alcuni mesi fa era stato sciolto per ordine del ministro Casimiro Perier.

La *Patrie*, parlando della relazione della Commissione d'inchiesta per le capitolazioni e specialmente per l'affare Bazaine, dice che quella relazione dimostra in modo positivo che il maresciallo avrebbe potuto, nel mese di agosto, traversare di viva forza la linea tedesca, e prendere la campagna; s'ei non l'ha fatto, gli è segno che non l'ha voluto.

Generalmente credesi che l'intiera relazione sarà fatta di pubblica ragione.

CRONACA NERA

Ieri verso mezzogiorno il ragazzo Bogone Stefano, d'anni 5, mentre trastullavasi, all'insaputa dei genitori, sopra un balcone in costruzione, vicino alla sua abitazione, al *Cuor d'oro*, cadde nel sottoposto cortile e riportava diverse ferite al capo ed alle gambe.

Fortuna che era all'altezza di un primo piano, del resto l'avrebbe passata peggio.

— Circa le 6 pom. circa, un facchino, alquanto brillo, non avendo saputo schivare una vettura cittadina in piazza S. Carlo, fu da questa investito e gettato a terra riportando alla guancia sinistra una lieve contusione.

— R. Olimpio, in via Santa Chiara, ebbe portato via destramente dalla tasca l'orologio d'argento.

— Un altro: P., commesso viaggiatore, venne pure derubato da destra mano dell'orologio ad ancora del valore di L. 60 circa.

— Un giovanotto della provincia di Cuneo, R. Francesco, ieri venne attorniato dai soliti *banchieri ambulanti*, e mercè il solito cambio di monete contro biglietti di Banca, fu truffato di L. 48.

— Gli arrestati furono 18 fra cui 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 28 *aprile*.

Il *Giornale Ufficiale* pubblica il testo della nuova convenzione fra il Governo e il barone Hirsch. L'antica convenzione è annullata.

I 1200 chilometri concessi si termineranno da Hirsch in due anni. Le miniere e le foreste concesse alla Società si restituiranno al Governo. La Società rimetterà al Governo i fondi necessari per pagare gli interessi e l'ammortamento. Dopo due anni, il servizio sarà a carico del Governo.

I 1200 chilometri si pagheranno dal Governo secondo i prezzi dell'antica convenzione. Il termine dell'esercizio per la Società è ridotto a 50 anni. La Società per l'esercizio pagherà al Governo 8000 franchi per chilometro. La garanzia annua di 6 1|2 milioni di franchi sarà abbandonata.

Versailles, 29 *aprile*.

Le nomine di d'Arcourt all'ambasciata di Londra e di Bourgoing presso il Papa sono definitive.

Arnim partì ieri per Berlino; arriverà probabilmente domani.

È smentito che Don Carlos sia stato arrestato in Francia; confermasi soltanto ch'egli lasciò Ginevra.

Napoli, 29 *aprile* (ore 12 45).

Piove acqua mista a sabbia. Il Vesuvio tuona fortemente. Le case di Massa e Somma distrutte ascendono ad undici. Alla Cercola pioveva sabbia rappresa a lapillo.

Napoli, 29 *aprile*, *ore* 2,25.

Il Vesuvio presenta dei fenomeni elettrici terribili, con folgori e ondulazioni del suolo. A Napoli piove sabbia. A Massa di Somma piovono scorie e lava.

Il Consiglio provinciale ha votato 120 mila lire di sussidio ai danneggiati. Votò ringraziamenti al Parlamento, al Governo ed all'esercito.

Parigi, 29 *aprile*.

Una nota del *Journal Officiel* dice che il Governo non permetterà ai sudditi francesi di partecipare alla lotta della Spagna, e ricorda le pene cui andrebbero soggetti.

Londra, 29 *aprile*.

Lord Russell aggiornò la proposta relativa all'*Alabama* a lunedì prossimo.

L'imperatrice di Germania abiterà nel castello di Windsor.

Il *Times* ha da Filadelfia, 28:

Gli sforzi dei personaggi americani influenti per far ritirare la domanda dei danni indiretti continuano; sperasi che riusciranno.

Roma, 29 *aprile*.

Il Senato procederà domani allo squittinio segreto del progetto sulla Sila di Calabria, e discuterà la parificazione delle Università di Roma e Padova.

Bajona, 27 *aprile*.

Le comunicazioni ferroviarie con Madrid sono ristabilite.

Lettere da Pamplona recano che i repubblicani di questa città domandarono armi alle autorità per unirsi alle guardie nazionali e ai progressisti per combattere i carlisti. Il generale Moriones, comandante di Pamplona, spiega grande attività. Assicurasi che tutte le bande hanno alcuni preti per comandanti o luogotenenti.

40 carlisti a Taun fecero atto di sommissione, e 60 prigionieri vennero condotti a Vittoria.

Hassi da Logrono, 26: L'unione dei radicali e dei progressisti si è effettuata. I volontari dei due partiti preparansi a marciare contro i carlisti se passano l'Ebro.

Lettere da Madrid, 27, dicono che l'esercito mostrava spirito eccellente; nessuna diserzione.

Il generale Lagunero, radicale avanzato ed antico sotto-segretario di guerra sotto il Ministero Zorilla, fu nominato comandante di una colonna della Navarra. La nomina produsse grande impressione, e considerasi come una prova che i repubblicani ed i radicali non si uniranno al movimento.

Napoli, 29 *aprile*.

Il professore Palmieri telegrafa: Dalle ore 12 1|4 alle 8, cadde lapillo abbondante verso l'Osservatorio. — Gli strumenti sono alquanto più inquieti. I projettili elevansi oltre un chilometro. Non sonvi lava.

Napoli, 29 *aprile* (ore 11 p.)

Continua la pioggia di sabbia. Continuano i boati. Nessuna lava. La cenere è giunta a Capua. Parecchi lasciarono anche Napoli. L'ordine pubblico non venne turbato.

Il professore Palmieri scrive dall'Osservatorio: Cade lapillo grosso ed abbondante, recando danno alle campagne risparmiate dalla lava.

Bruxelles, 29 *aprile*.

Senato. — Il ministro degli esteri, rispondendo ad Haentiens, dichiarò che Solvyns ha ora la sua residenza a Roma, e vi resterà.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 30 aprile ore 9 10 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 05.

L'incaricato degli affari della Francia presso la Santa Sede annunziò la nomina di Bourgoing a successore del conte di Harcourt. Dicesi che il cambio riuscì graditissimo al Vaticano.

Ieri mattina nella chiesa di Sant'Andrea si celebrò la messa in suffragio dell'anima del gendarme pontificio Deluoca: il concorso fu meschinissimo, molti curiosi.

La polizia sciolse quindi pazientemente i gruppi clericali i quali s'erano formati fuori della chiesa in attitudine provocante.

TEATRO ALFIERI.

Questa sera rappresentazione straordinaria a benefizio della valente prima donna signora Virginia Baravalli-Schiavoni, col capolavoro del Marenco: *Il Falconiere di Pietra Ardena*.

Non vi mancherà, speriamo, numeroso concorso.

CODINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BACHICOLTURA.

Brescia, 26. — Le speranze dei bachicultori si rialzano col barometro. Le nascite cominciarono colla pioggia, a cui si mischiarono grandini devastatrici, e la foglia bella allo sbocciare e copiosa ingialliva e metteva apprensione ai coltivatori. Ma ora il tempo si mostra favorevole e fa sperare bene. Nei semi originari apparvero alcune avarie nelle nascite, ma non nella misura dello scorso anno.

Albiate, 26. — Il seme cellulare di allevamenti speciali, per riproduzione, schiuso fino ad ora non lascia, quanto alla nascita, nulla a desiderare. Finora il tempo fu pessimo. In generale si riscalderanno le stufe oggi e domani. Presso Monticello si è potuto da alcuno anticipare perchè la foglia era bene sviluppata.

Vicenza, 27. — Salvo piccole eccezioni i cartoni originali di case accreditate Milanesi, ebbero una nascita abbastanza buona. Le riprodotte anche bene, ma bisogna aspettare la fine per formarne un giusto criterio. Avemmo un tempo assai burrascoso. Oggi pare incominci a farsi buono.

Mercato di Torino *del* 30 *aprile*.

FORAGGI. — Stamane il fieno si è pagato L. 1 10. — La paglia cent. 70 per miria dazio compreso.

Borsa di Genova. — 29 aprile.

La Rendita da 73 60 a 73 70 per liq. e da 74 a 74 10 fine maggio.

Il Mobiliare da 902 a 904 per liq.

Francia breve lettera a 107 90, danaro a 107 70.

Londra a vista lettera 27 30, danaro 27 26.

Marenghi da 21 60 a 21 61.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 29 aprile.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	73 65
» » fine mese	— —
Prestito nazionale 1866 cont.	82 3|8
» » fine mese	— —
Azioni Banca nazionale	3900 —
» Banca Lombarda	690 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	390 —
» Banco di Torino	602 —
» Banca generale	505 —
» Banca di Costruzione	605 —
» Industria comm.	310 —
» Credito Milanese	376 —
» Italo-Germanica	582 50
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	748 —
» Ferrovie Meridionali	473 —
» Ferr. Romane	— —
Obbl. Ferr. Meridionali	225 —
» Ferr. Romane	— —
» Ferr. Sarde	201 —
» Regia Tabacchi	— —
» Beni Demaniali	501 —
» Ecclesiastiche	85 1|4
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Buoni ferrovie Meridionali	537 50
Cambi sopra Francia a vista	107 80
» Londra a tre mesi	27 03
» Francoforte a tre mesi	227 1|2
» Vienna a tre mesi	238 —
I pezzi da 20 fr.	21 61
Sconto 4 per 0|0.	

Firenze,	27	29
Rendita al 5 0|0	73 57 5	73 75
Oro lettera	21 65 5	21 60
Londra lettera	27 02	27 02
Cambio su Parigi	107 85	107 57
Prestito Nazionale	82 30	82 30
Obblig. Tabacchi	520 —	520 —
Azioni Tabacchi	751 50	749 50
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1725 —	1727 5
Az. ferr. Merid.	474 —	474 —
Obblig. »	225 —	225 —
Buoni »	540 —	540 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —

Parigi,	27	29
Rendita francese	54 85	54 57
Rendita italiana	68 10	67 92
F. Lombardo-Veneta	457 —	455 —
Obblig. idem	255 25	255 25
Ferr. Romane	122 —	124 —
Obblig. idem	182 75	182 50
Obbl. ferr. Vitt. Em.	190 25	199 —
Obbl. ferr. Merid.	207 25	207 25
Cambio sull'Italia	7 1|2	7 1|2
Cred. mobil. francese	477 50	477 50
Azioni regia Tabacchi	707 50	706 25
Prestito	87 90	87 60
Londra a vista	25 30 5	25 31 5
Consolidati inglesi	93 1|4	93 1|4
*Debole.		
Vienna,	27	29
Mobiliare	332 75	334 75
Lombarde	200 20	199 50
Austriache	370 50	371 —
Banca Nazionale	837 —	840 —
Napoleoni d'oro	8 90	8 95 5
Cambio di Londra	112 80	112 30
Rendita austriaca	70 50	71 35
Berlino,	27	29
Austriache	210 1|4	217 1|2
Lombarde	118 —	117 —
Mobiliare	107 1|8	195 —
Rendita italiana	67 —	66 7|8
Londra,	27	29
Consolidato inglese	93 1|4	93 1|4
Rendita italiana	67 3|4	67 1|2
Spagnuolo	29 3|4	29 3|4
Turco	53 3|8	53 3|8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

30 aprile 1872. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. C. del. m. in c. 73 65 60 60 60 60 57 1|2 55 (73 57 1|2) 73 60 55 55 (73 57 1|2) in liq. 73 55 55 p. 30 aprile.

Corso legale 73 57 1|2.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. Senza cartella di premio 77 15 15 20

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 877 25.

Az. Ban. Italo-German. C. d. m. in c. 585 585.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 198 198 75 75.

Pezza d'oro da L. 20, 21 56 a 21 58.

Prezzi di compensazione.

Consolidato 5 0|0. L. 73 60.
Prestito Nazionale 82 50.
Asse Ecclesiastico 85.
Azioni Banca Nazionale 3900.
Azioni Banca Torino 1ª em. 790.
Id. 2ª em. 800.
Azioni Banco Sconto e Sete 875.
Azioni Italo-Germanico 580.
Azioni Società Lavori Pubblici 560.
Azioni ferr. Romane 130.
Obbl. ferr. Romane 199.
Azioni ferr. Meridionali 470.
Obblig. ferr. Meridionali 225.
Obbl. Canali Cavour 440.
Azioni Credito Mob. Italiano 960.
Obblig. ferr. Vtt. E. 215.
Obblig. ferr. Savona 215.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	107 75	107 85	— —	— —
Francoforte	— —	— —	227 50	227 75
Lione(**)	107 75	107 85	— —	— —
Londra(***)	— —	27 97 1|2	27 02 1|2	

(*) Sconto 4 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
30 aprile 1872.

Rendita: corso legale aumento cent. 12 1|2 sulla borsa precedente.

Malgrado la relativa buona tenuta dei mercati di Londra e Berlino, quello di Parigi continua a segnare cattiva tendenza e debolezza.

Se questa debolezza sia fittizia, e portata soltanto dai sindacati interessati al ribasso niuno può saperlo.

Quello che si sa è che i grandi stabilimenti di credito invece di comperare vendono sempre, e che si temono le grosse consegne di titoli in liquidazione.

Se questo fosse per succedere, niun dubbio che lo *spostamento* che ne deriverebbe potrebbe aver serie conseguenze.

L'odierno nostro mercato in causa principalmente della liquidazione fu passabilmente debole, abbondando le offerte, rimanendo in tendenza molto incerta.

Rendita pronta 73 50
Rendita fine 73 90
Prestito Naz. 77 25
Asse Ecclesiastico 85 25.

COMPAGNIA INTERNAZIONALE
DEI MAGAZZINI GENERALI DI BRINDISI

creata in base di Decreto Reale del 3 luglio 1871

SOCIETÀ ANONIMA

per acquisti e vendita di terreni e costruzioni nella città di Brindisi, per la costruzione nella stessa città di Magazzini Generali per deposito di merci e derrate di qualunque natura e per tutte le operazioni di anticipazioni sulle medesime

Capitale Sociale VENTI MILIONI di Lire Italiane **diviso in 80,000 Azioni da L. 250 ciascuna**

Consiglio di Amministrazione.

D. Michelangiolo Caetani, Duca di Sermoneta, Deputato al Parlamento Nazionale, Gran Collare della SS. Annunziata — S. A. il Principe **Carlo Poniatowski** — Sig. Duca **Francesco Sforza-Cesarini** Sig. Comm. **Tito Cacace**, Senatore del Regno e Presidente della Camera di Commercio di Napoli — Sig. cav. **Mariano Monticelli**, Sindaco della città di Brindisi — Sig. comm. **Antonino Salbena** Sig. marchese **Vincenzo Trigona Di Canicarao**, Deputato al Parlamento Nazionale — Cav. **Cesare Parrini**, professore.

Direzione della Società: ROMA, via delle Stimmate, N. 31, p. p.

PROGRAMMA.

La Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi ha acquistato dalla Compagnia Fondiaria Romana due zone di terreno edificatorio, l'una nel centro della città, fra il porto e la stazione ferroviaria, l'altra che comprende la parte meridionale della città, in riva al porto e attraversata dal tronco ferroviario costrutto recentemente dalla stazione al porto stesso per il pronto imbarco e sbarco della valigia delle Indie.

Tali terreni hanno l'estensione di oltre **200 mila metri quadrati.**

L'ammontare del prezzo di tali terreni è stato pagato alla Compagnia Fondiaria Romana, in azioni della *Società dei magazzini generali di Brindisi.*

La Compagnia Fondiaria Romana si è poi obbligata di costruire per conto della *Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi*, tutti i locali occorrenti per il deposito delle merci nel suddetto spazio di terreno edificatorio e le abitazioni private che aumenteranno sensibilmente l'attuale estensione della città.

I prezzi di tali costruzioni che sono già cominciate — di modo che fra quattro mesi la Compagnia avrà già edificato i magazzeni per una capacità di 100 mila metri cubi, mercè la bontà particolare delle fondazioni — saranno pagati in più rate annue.

La *Compagnia* si è inoltre assicurata, mediante scritture private, il possesso di altri **200 mila metri quadrati** di terreno all'incirca, tanto all'interno della città che all'intorno del porto.

Si è inoltre assicurata mediante regolari contratti per il lasso di 20 anni il possesso di tutti i migliori materiali da costruzione di Brindisi e provincia, ed una mano d'opera a prezzi modicissimi.

In tal modo la *Compagnia*, padrona dei migliori terreni, dei materiali e della mano d'opera, e forte delle concessioni di cui in appresso, si è assicurato il monopolio assoluto di tutte le contrattazioni di terreni e di stabili, non che di tutte le costruzioni che dovranno farsi nell'importante città di Brindisi, non solo per conto proprio, ma anche per conto del Municipio e del Governo, essendo evidente, che colla vastità dei mezzi di cui essa si è resa padrona, ha preveduto qualunque possibilità di concorrenza.

Il Municipio di Brindisi ha dichiarato di **pubblica utilità** il progetto di tutte le costruzioni da farsi sulle aree suindicate e sulle adiacenti. Tale dichiarazione del Municipio è una concessione che, a termini di legge, dà diritto alla espropriazione per utilità pubblica.

Lo stesso Municipio ha inoltre accordata l'esenzione per vent'anni dalle tasse comunali di qualunque natura sulle costruzioni che verranno eseguite dalla Compagnia, e sui materiali che serviranno per le costruzioni medesime.

La *Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi* ha per iscopo:

a) La contrattazione di terreni e le costruzioni nella città di Brindisi per conto proprio, del Governo e dei Privati.

b) Di provvedere alla costruzione e manutenzione di tutti i locali occorrenti pei magazzini generali in Brindisi, il cui esercizio è garantito dalla legge 3 luglio 1870.

c) Di ricevere in deposito merci e derrate di qualunque natura, provenienza e destinazione; di provvedere alla loro manutenzione e conservazione, alla loro assicurazione contro i danni degli incendi, a tutte le occorrenti operazioni di dogana ed a quelle relative alle vendite per asta pubblica; il tutto contro pagamento di una tassa fissa per magazzinaggio, assicurazione, ecc., che verrà stabilita in apposite tariffe e proporzionalmente alla natura ed al valore delle merci medesime.

d) Di rilasciare ai depositanti delle ricevute o fedi di deposito all'ordine, accompagnate dai *Warrants* aventi valori di titoli commerciabili e trasferibili.

e) Di fare tutte le operazioni di anticipazioni sul valore delle merci depositate e di sconto dei proprii titoli di deposito.

f) Di costruire un bacino di carenaggio nel porto stesso di Brindisi.

La città di Brindisi, che fu anticamente l'emporio marittimo del vasto impero romano, di cui si trovava geograficamente nel centro, è ancora oggigiorno il centro del mondo attuale. Dessa è situata in modo che una linea direttamente tracciata da Londra a Parigi pel Moncenisio, Alessandria e Suez, l'attraversa esattamente, toccando dei punti importantissimi, sotto il punto di vista commerciale, come Lione, Ginevra, Torino. — Un'altra linea non meno interessante, tracciata da Amsterdam a Berlino pel San Gottardo, il cui traforo, già decretato, sta per essere eseguito, ha parimente per obbiettivo Brindisi; a cui riannoda tutte le città dell'Europa Settentrionale, della Germania e della Svizzera.

Questa posizione eccezionale di un porto riconosciuto dalla gente di mare di ogni paese come uno dei più sicuri del mondo, e che può (mercè i lavori importanti già eseguiti dal Governo) ricoverare una vera flotta mercantile, non poteva a meno di attirare l'attenzione generale. Di fatto l'Inghilterra ha già riconosciuta la superiorità incontestabile della linea di Brindisi sopra tutte le altre linee d'Europa, scegliendola per il passaggio della sua Valigia delle Indie.

Nello accennare a tale fatto della più alta importanza puossi aggiungere, che il transito delle merci ed il passaggio di qualunque viaggiatore che tenga conto la economia del tempo e la diminuzione delle fatiche e rischi di viaggio, appartengono oramai a Brindisi, che diventa il punto su cui dovrà convergere tutto ciò che ha interesse di passare per la galleria del Cenisio, il S. Gottardo, il Brennero ed il Canale di Suez; insomma tutte le Nazioni Occidentali e Settentrionali nei loro rapporti con quelle del Levante, dell'Oriente e dell'estremo Oriente.

I magazzini generali instituiti in tutti i grandi centri industriali e marittimi d'Europa hanno realizzato colossali guadagni, eppure nessuna di queste città presentava in suo favore un cumulo eccezionale di tante circostanze favorevoli, quanto in questo momento Brindisi.

È d'altronde evidente che la *Compagnia Internazionale dei magazzini generali di Brindisi* non ha a superare alcuna delle grandi difficoltà che si opposero agli speculatori stranieri in altre parti d'Europa, e basta il considerare le concessioni eccezionali che le sono fatte dal municipio di Brindisi per convincersi che dessa troverà invece tutte le possibili facilitazioni, sia dal Consiglio provinciale che dal Governo, ambedue interessati al pronto sviluppo di una città, la cui ricchezza diventerà ricchezza nazionale.

Le azioni di questa Compagnia non sono emesse sul vuoto, mentre riposano sopra un acquisto di **duecentomila metri quadrati** di terreni situati nella miglior posizione di Brindisi (acquisto fatto a un prezzo eccezionalmente basso per contratti stipulati prima dell'epoca del passaggio della valigia delle Indie per quella via) e ricercati oggidì a piccoli lotti dai privati a prezzi elevatissimi; non che sopra le costruzioni che si faranno pure a buonissimo prezzo mercè il poco costo della mano d'opera e dei materiali che si hanno a Brindisi alla metà di quanto dovrebbesi pagare in qualunque altra città anche secondaria.

È per conseguenza inutile d'insistere sui vantaggi e sulle economie che la Compagnia troverà nella esecuzione delle costruzioni; basta solo constatare che questa nuova Società, già solida per le basi su cui posa, e per gli immobili che possiede, avrà una fonte inesauribile di guadagni, che andranno di anno in anno acquistando sempre maggiori proporzioni in ragione del sempre maggiore sviluppo che saranno per acquistare le trattazioni commerciali fra l'Asia e l'Europa, a cui il Governo ed i privati, la Società marittime e le Società ferroviarie, sono interessati.

Tutto ciò dimostra a sufficienza che Brindisi oramai si impone al commercio mondiale. Oltre la sua locale importanza come mercato delle provincie meridionali d'Italia, il suo porto è visitato ogni giorno da grandi piroscafi della *Peninsular and Oriental Company*, che fanno il servizio della Valigia delle Indie; da quelli della *Compagnia Adriatico-Orientale* che fanno il servizio di Alessandria d'Egitto; da quelli del *Lloyd* Austriaco per Atene, Costantinopoli e Smirne; dalla importante Compagnia italiana *Peirano e Danovaro*, e fra non molto da nuovi servizi marittimi diretti per l'Indo-Cina, fra cui la *Compagnia Egiziana*, nella quale il Vicerè ha importanti interessi.

I ricchi prodotti delle Indie, della China, del Giappone, di 500 milioni insomma di popolazioni asiatiche, colle quali l'Italia ebbe finora rapporti commerciali pressochè nulli, hanno già incominciato a prendere la stessa via per venire in Europa. — Fra poco Brindisi sarà adunque il deposito e il transito di un commercio colossale.

Ma per ricevere le merci e derrate che già affluiscono a Brindisi, e che vi affluiranno immancabilmente in avvenire in ingenti proporzioni, diventa urgentissimo di dotare la città dei magazzini di cui abbisogna, di istituirvi cioè dei Doks.

La Camera di commercio di Lecce (terra di Otranto) nella sua ultima e preziosa relazione al Ministero chiedeva con insistenza e come necessità di primo ordine, che si provvedesse alla costruzione di grandi magazzini essenzialmente atti a contenere merci ricche.

Quale più splendida occasione per l'industria privata che provvedere al deposito di questi immensi valori ed effettuare su questi depositi tutte le larghe operazioni sancite e privilegiate col recente decreto reale dell' 3 luglio 1871!

Quale affare più solido, più brillante di questo?

Il Parlamento italiano, nello scopo di garantire l'esercizio dei magazzini generali (doks), e di estenderne i benefici, ha approvata una legge di cui quelli di Brindisi approfitteranno con immensi vantaggi.

I venti milioni del capitale sociale sono divisi in ottantamila azioni al portatore di lire duecentocinquanta ciascuna, delle quali quarantotto mila furono assunte all'estero e le residue trentadue mila vengono emesse in Italia.

Le azioni sono pagabili come appresso:
L. 20 all'atto della sottoscrizione.
L. 30 un mese dopo.
L. 75 due mesi dopo.

I due versamenti successivi, il primo di lire 50 e l'altro di L. 75, quando saranno chiamati dal Consiglio d'amministrazione, dovranno essere eseguiti dagli azionisti entro 15 giorni dall'annunzio officiale che verrà loro partecipato. Tali versamenti saranno separati fra di loro da un intervallo di due mesi almeno.

Ogni azione ha diritto:

1° Al sei per cento d'interesse fisso;

2° Al settantacinque per cento degli utili annuali;

3° Ad un diritto di preferenza sulle nuove emissioni che potessero aver luogo.

Le azioni della Società presentano adunque un impiego di capitali tutto affatto eccezionale per sicurezza e vantaggi, nè possono mancare di raggiungere in breve tempo un aumento di valore considerevole.

I sottoscrittori o portatori di azioni non sono impegnati che fino alla concorrenza dell'ammontare delle loro azioni e senza nessun'altra responsabilità.

Saranno rimessi ai sottoscrittori certificati provvisorii nominativi su cui sarà constatato ciascun versamento.

I titoli definitivi saranno consegnati ai portatori dei certificati provvisori 15 giorni dopo il terzo versamento.

La Società è costituita per cinquant'anni, ma potrà essere prorogata nel caso in cui ne fosse riconosciuta l'utilità dall'Assemblea generale degli azionisti.

Ogni domanda di azioni deve essere accompagnata col primo versamento di L. 20 per ogni azione sottoscritta.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione, la manutenzione e l'esercizio dei magazzini generali (doks) in Brindisi, secondo le facoltà accordate dalla legge; le operazioni di anticipazione e di sconto sul valore delle merci che verranno nei magazzini depositate; la costruzione di un Bacino di carenaggio nel Porto di Brindisi, e finalmente le contrattazioni di terreni e le costruzioni in Brindisi, per conto proprio, del Governo e dei privati.

Capitale sociale.

Il Capitale Sociale di **20 milioni di lire** è diviso in ottantamila azioni di L. 250 ciascuna.

Utili e dividendi.

L'anno sociale comincia col 1° gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1° Ad un interesse fisso del sei per cento pagabile semestralmente;

2° Al 75 per cento degli utili constatati dall'inventario annuale.

Condizioni della sottoscrizione.

Le azioni che si emettono in Italia sono **trentaduemila**, e vengono emesse a lire 250 ciascuna.

Desse danno diritto non solo agli interessi del sei per cento, ma ai dividendi a *datare dal 1° gennaio 1872*.

Versamenti:

Le azioni sono pagabili come appresso:
L. 20 all'atto della sottoscrizione.
L. 30 un mese dopo.
L. 75 due mesi dopo.

I due altri versamenti, l'uno di L. 50 e l'altro di L. 75 saranno chiamati dal Consiglio d'Amministrazione della Società, previo avviso di almeno 15 giorni e con un intervallo non minore di due mesi l'uno dall'altro.

L'azionista che all'atto della sottoscrizione anticipa uno o più versamenti successivi, ha diritto ad un ribasso del 6 per cento annuo, a scalare, sulle somme che anticipa.

Pagamento degli interessi e dividendi.

Il pagamento dei cuponi e dividendi si effettua presso la sede della Società e presso tutti i banchieri che verranno dalla medesima autorizzati.

Le Sottoscrizioni si ricevono il 25, 26, 27, 28, 29 e 30 aprile,

TORINO, Il Banco Sconto e Sete — Carlo Defernex — Rebessi Federigo rappresentante la Banca del Popolo di Firenze

Berlino, Siegheim et Simon — *Vienna*, Wiener Commissionsbank — *Hamburg*, Commerz u Discontobank — *Cologne*, Cölnische Wechsler u Commissionsbank — *Mulheim a/Ruhr* Gustav Hanau — *Crefeld*, Holthausen Smidt e C. — *Elberfeld*, J. H. Brink e C° — *Roma*, Compagnia Fondiaria Romana, via Ripetta, 22; Banca del Piccolo Commercio; E. E. Oblieght, via del Corso, 220; Fausto Compagnoni — *Napoli*, Sede succursale della Compagnia Fondiaria Romana — *Milano*, Giulio Belinzaghi; G. B. Negri — *Ancona*, Elia Alo — *Aquila*, F. S. Tatallore — *Alessandria*, Banca Agricola Industriale — *Aosta*, G. B. Gallesio — *Asti*, Salvatore Terracini di Marco — *Arezzo*, Gualberto Viriani — *Brindisi*, Sede succursale della Compagnia Fondiaria Romana; Guzmann e Mannarini — *Brescia*, Angelo Duina — *Bari*, Alcardi e C., Abele Coen; M. Traversa q. F. — *Bergamo*, Ercole dall'Ovo — *Biella*, Francesco Ceretti — *Bologna*, Luigi Meni; Eredi di S. Formiggini; G. Gollinelli e C. — *Castellammare*, I. Fontaine — *Casale*, Fiz e Ghiron — *Como*, Banca Popolare — *Catania*, Banco di Sicilia; Gandolfo Mario — *Cagliari*, Fratelli Fumagalli — *Cosenza*, Fragiacle banchiere — *Cremona*, Aut. Rizzi di G. P. — *Cuneo*, Cometto Alessandro — *Ferrara*, Minerbi Beniamino — *Faenza*, Banca Popolare — *Firenze*, E. E. Oblieght, via Panzani, N. 28; Banca Comm. ed Emiss. E. Fiano, via Rondinelli, 5 — *Genova*, A. Cartara; Cassa di Commercio; Banca Industriale — *Legnago*, Danesi Alfonso — *Livorno*, Fratelli Frattaglia; Carlo Perroux; Giocondo Pesci — *Lucca*, Sergiusti Lisandro — *Mantova*, Angelo A. Finzi — *Modena*, Abram Verona — *Milano*, Francesco Compagnoni; P. Saccani e C. — *Macerata*, Banca Commerciale delle Marche — *Monza*, Banca Monzese — *Messina*, Banco di Sicilia; Grill Andreis e C.; G. L. Beccali — *Mondovì*, Bertone Emilio — *Novara*, G. Gabbrielli e figlio — *Novi*, Banca di Novi — *Padova*, Francesco Anastasi — *Palermo*, Banco di Sicilia e sue Sedi succursali; G. Guercioli; D'Orelli Guglielmo — *Parma*, Cesare Thovazzi — *Piacenza*, Gelli e Moy — *Pavia*, Burzio Ambrogio — *Pinerolo*, Giovanni Monet — *Ravenna*, E. Lavagna — *Rovereto*, Francesco Segalla — *Reggio (Emilia)*, Carro Liuzzi — *Siena*, Vincenzo Crocini — *Treviso*, Giacomo Ferro — *Taranto*, Tupino Carbonelli — *Udine*, G. B. Cantarutti — *Varese*, G. Bonazzola — *Vercelli*, A. fratelli Puglisi — *Voghera*, Banca Agricola Popolare — *Vicenza*, Calef e C. — *Venezia*, Errera e Vivante — *Verona*, Banca Mutua Popolare.
29 Gb.

Torino, Tip. C. Favale e C.